

*Io sono sempre più scandalizzato dalla mancanza di senso del sacro nei miei
contemporanei*

Pier Paolo Pasolini

In ogni credente c'è un non credente, e in ogni non credente c'è un credente

Enzo Bianchi

Dagli appunti per la relazione “Quale spiritualità per il terzo millennio?”

di Sergio Manghi

[...Nostro tempo: suggerisco di raccontarlo così: il sacro non se n'è mai andato e non se ne andrà finché ci saranno esseri umani. Anche se possiamo rapportarci ad esso in modi diversi. Ma questo racconto richiede una distinzione che il racconto non fa (molto ingenuamente): la distinzione tra “senso del sacro” e “credere nell'esistenza di uno o più dèi”. Faccenda complessa, ma essenziale....]

➤ Pietra dello scandalo: quella in cui si inciampa e si re-inciampa di continuo. Ci attira, irresistibile, ma al tempo stesso ci ostacola, e vorremmo liberarcene. Ma proprio laddove crediamo di essercene liberati, si ripresenta, e ci costringe a interrogarci in profondità – se siamo disposti. Così oggi è il sacro.

➤ Nostro tempo (1): oggi per lo più tendiamo a raccontarlo così: la modernità occidentale ha combattuto il sacro, tentando di sostituirlo, o di creare una “zona franca”, e ora assistiamo a un “ritorno del sacro”. Per i “credenti” una rivincita, per i “non credenti” una sconfitta, ma comunque un ritorno.

➤ ➤ La storia umana è lunga decine di millenni, e quella distinzione è nata negli ultimissimi secoli. Prima, semplicemente non c'era. E non c'era, infatti, quella distinzione/lotta tra fede e dubbio che marca il nostro tempo come nessun altro prima. È pertanto molto ingenuo, storico-antropologicamente parlando, attribuire alle migliaia di generazioni che ci hanno preceduto un problema che non era loro, come facciamo noi egocentrissimi moderni con molte cose, religione in primis (ma anche, e insieme, con l'economia).